

## IL DATORE DI LAVORO CERCA INNAZITUTTO LA COMPETENZA

### L'USO DI WEB E COMPUTER È IL PRIMO REQUISITO PROFESSIONALE

*I datori di lavoro richiedono sempre più competenze digitali, poi esperienza, capacità relazionali, formazione e aggiornamento. Mentre per i lavoratori le abilità determinanti sono quelle non tecniche. Il 96% dei dipendenti è pronto a crescere per rispondere a requisiti professionali sempre più stringenti, ma quattro su dieci temono di non riuscire a soddisfare le aspettative.*

*I risultati del Randstad Workmonitor nel terzo trimestre 2013*

Milano, settembre 2013 – Lavoratori e imprese ormai sono d'accordo: c'è la competenza alla base delle professioni del futuro. Ma con una differenza. I datori di lavoro - nell'opinione dei dipendenti - hanno aspettative in crescita in particolare verso le competenze digitali: richiedono l'uso del computer e dei suoi principali applicativi, la conoscenza dei device mobili, della posta elettronica e più in generale del mondo del Web 2.0 e dei social network. Mentre i lavoratori mettono ai primi posti per la loro crescita professionale le abilità "non tecniche", come l'esperienza e le capacità relazionali. E se praticamente tutti i lavoratori si dicono pronti a qualsiasi sacrificio per raggiungere i requisiti professionali, ben il 40% teme di non riuscire a soddisfare le crescenti aspettative.

Sono alcuni dei risultati del **Randstad Workmonitor**, l'indagine sul mondo del lavoro realizzata nel terzo trimestre 2013 da **Randstad**, seconda azienda al mondo nel mercato delle risorse umane, attraverso un sondaggio sottoposto a lavoratori dipendenti di età compresa tra 18 e 65 anni, impegnati per un minimo di 24 ore alla settimana, in 32 Paesi del Mondo (dimensione minima del campione 400 interviste per Paese). La ricerca mostra un sostanziale accordo tra imprese e lavoratori sull'acquisizione di competenze come strada maestra per la carriera del futuro. Ma rivela anche il rischio di nuove tensioni legate al raggiungimento di obiettivi sempre più ambiziosi.

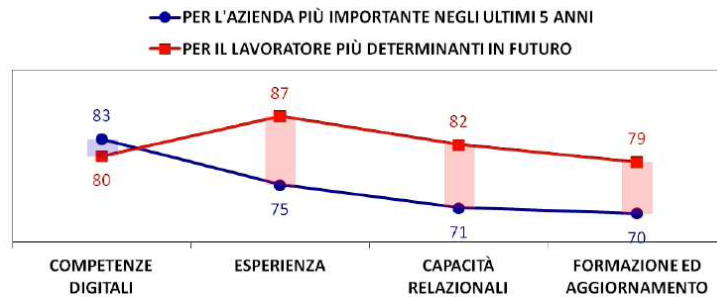
#### Le aspettative in crescita

Per l'85% dei dipendenti italiani i datori di lavoro oggi hanno aspettative superiori a 5 anni fa riguardo alle competenze professionali legate alla loro posizione. Aspettative che sono cresciute in particolare nei confronti delle "competenze digitali", come evidenziato dall'83% dei lavoratori. Sono richieste poi esperienza (75%), capacità relazionali (71%), istruzione e aggiornamento (70%).

Un cambio di atteggiamento che determina anche una modifica delle mansioni da svolgere nel concreto: per il 72% dei lavoratori oggi i requisiti professionali sono diventati più stringenti rispetto a cinque anni fa e per il 77% dei lavoratori lo saranno sempre più in futuro.

Secondo i dipendenti, però, l'aspetto più importante per la loro posizione nel prossimo futuro è costituito dall'esperienza (87%), seguita dalle capacità relazionali (82%), dalle competenze digitali (79%) e dall'istruzione e l'aggiornamento (78%).

"Quella delineata dal Randstad Workmonitor è una visione comune tra aziende e lavoratori circa la crescente importanza delle competenze professionali nel mondo del lavoro – commenta **Marco Ceresa, Amministratore Delegato di Randstad Italia** – Solo con una lieve divergenza: nel percepito dei dipendenti, negli ultimi cinque anni i datori di lavoro sembrano aver privilegiato lo sviluppo di competenze tecniche, specialmente quelle digitali che saranno sempre più determinanti nelle carriere del futuro, mentre nelle previsioni dei lavoratori i campi in cui investire per una maggiore specializzazione sono soprattutto l'esperienza e le capacità relazionali".



La maggiore attenzione verso la competenza professionale è un fenomeno comune a livello globale. Nella media dei 32 Paesi oggetto di indagine, per l'86% dei dipendenti i datori di lavoro hanno aspettative in crescita rispetto cinque anni fa, con i picchi di Brasile (93%), Cina (94%), Malesia (93%) e Spagna (91%). E questo vale in particolare per le competenze digitali, riconosciute dall'86% dei lavoratori, seguite da capacità relazionali, istruzione e aggiornamento, esperienza (con percentuali tra il 73% e il 76%).

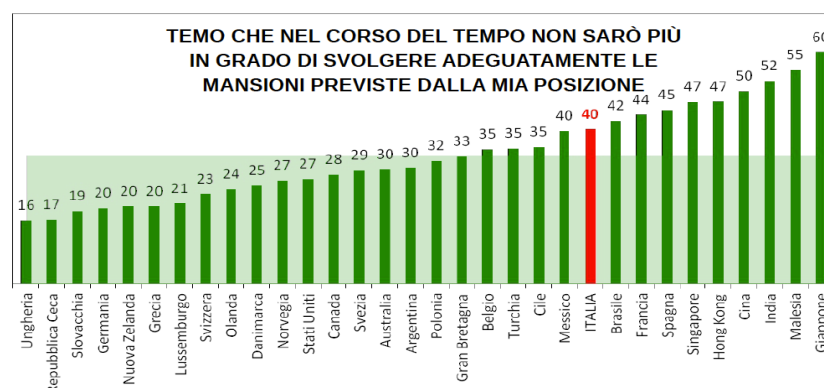
In Italia l'importanza della competenza è riconosciuta dai lavoratori di tutte le fasce di età e di entrambi i generi. Con una differenza: donne e i giovani - i segmenti più "deboli" della forza lavoro - esprimono motivazioni inferiori e sono oggetto di minori aspettative. In queste categorie infatti è più alta l'incidenza di datori di lavoro che minimizzano le competenze (il 39% delle donne contro il 26% degli uomini; il 36% dei giovani contro il 29% degli adulti). E sempre tra queste è più alta l'incidenza di lavoratori che nel prossimo futuro prevedono mansioni meno impegnative (il 32% delle donne contro il 22% degli uomini; il 32% dei giovani contro il 23% degli adulti).

## Le preoccupazioni future

La quasi totalità (96%) dei dipendenti italiani si dice pronta a fare "di tutto" per soddisfare i requisiti professionali. Ma con le variazioni subite nel corso degli ultimi cinque anni e le aspettative in crescita per il futuro, ben il 40% teme di non essere in grado di soddisfarli in tempo utile. Nel confronto internazionale, questa preoccupazione riguarda soprattutto i Paesi asiatici, in primis il Giappone (60%), seguito da Malesia, India, Cina, Hong Kong e Singapore. Ma la percentuale italiana appare rilevante, a testimonianza di un atteggiamento di timore nei confronti del futuro.

Ma chi è responsabile di assicurare che le capacità e le competenze dei dipendenti corrispondano effettivamente ai requisiti professionali? La maggior parte dei lavoratori ritiene che sia condivisa: per il 90% la responsabilità è dei datori di lavoro, per l'89%, dei dipendenti.

"Lavoratore e azienda oggi hanno compreso di concorrere in pari misura a determinare la qualità professionale - spiega **Ceresa** - Lo sviluppo di capacità e competenze sul posto di lavoro appare come un processo integrato che riguarda il datore di lavoro e il dipendente, che si assume in prima persona la responsabilità di garantire l'armonizzazione della propria dote di competenze alle mansioni previste per la sua posizione".



## **Indici trimestrali**

*Paura di perdere il lavoro* - Sebbene di modesta entità, la paura di perdere il lavoro è un sentimento sempre più diffuso e raggiunge oggi il 13% dei lavoratori italiani, la soglia massima degli ultimi 3 anni. Riguarda in particolare i lavoratori ultra 55enni (25%), che si distinguono per attivismo nella ricerca di un nuovo lavoro: sono il 16%, rispetto alla media generale del 12% (negli ultimi tre anni non si era mai superato il 10%).

*Soddisfazione per il lavoro attuale* - Gli italiani confermano scarso entusiasmo per il lavoro attuale: il 63% si dichiara soddisfatto, -6% rispetto ad un anno fa. I meno contenti sono i lavoratori più anziani, con un trend in discesa costante negli ultimi 9 mesi (oggi gli insoddisfatti sono il 21% rispetto al 10% di un anno fa).

*Motivazioni personali* - Il 78% dei lavoratori italiani aspira a una promozione professionale, una percentuale alta ma in calo di 8 punti negli ultimi 6 mesi. I più anziani manifestano in particolare la volontà di sperimentare un lavoro diverso (64% contro il 56% di sei mesi fa).

*Fiducia nella ricerca di lavoro* - La fiducia nella ricerca di lavoro è stabile fra i lavoratori italiani e si attesta a meno della metà degli intervistati, i quali confidano di poter trovare un impiego uguale o diverso dall'attuale nei prossimi 6 mesi.

## **A proposito di Randstad**

RANDSTAD Holding nv è la multinazionale olandese attiva dal 1960 nella ricerca, selezione, formazione di Risorse Umane e somministrazione di lavoro. Presente in 39 Paesi con 4.496 filiali e 29.320 dipendenti per un fatturato complessivo che ha raggiunto nel 2012 17,1 miliardi di euro - è la seconda agenzia di servizi HR al mondo. Presente dal 1999 in Italia, RANDSTAD conta ad oggi oltre 750 dipendenti e circa 170 filiali a livello nazionale a cui se ne aggiungono 38 inhouse. RANDSTAD è la prima Agenzia per il Lavoro ad avere ottenuto in Italia le certificazioni SA8000 (Socia Accountability 8000) e GEES (Gender Equality European Standard) in materia di "pari opportunità". Per maggiori informazioni: [www.randstad.it](http://www.randstad.it)